

SCHEDA 1

Utilizzare e applicare le conoscenze e le abilità acquisite

Competenze certificate dalla prova

Competenza unità	Competenza testuale
Competenza lessicale	Competenza ideativa

1. PUNTEGGIATURA Inserisci i segni di interpunzione mancanti scegliendoli tra virgola (,), due punti (:), punto e virgola (;), punto (.).

Penso che a questo punto sarà forse opportuno che io spenda qualche parola sulla noia un sentimento di cui mi accadrà di parlare spesso in queste pagine Dunque per quanto io mi spinga indietro negli anni con la memoria ricordo di avere sempre sofferto di noia Per molti la noia è il contrario di divertimento e divertimento è distrazione dimenticanza Per me è propriamente una specie di insufficienza della realtà Per adoperare una metafora la realtà quando mi annoio mi ha sempre fatto l'effetto sconcertante che fa una coperta troppo corta ad un dormiente in una notte d'inverno la tira sui piedi e ha freddo al petto la tira sul petto e ha freddo ai piedi così non riesce mai a prendere sonno veramente

(adatt. A. Moravia, *La noia*, Bompiani)

2. ORTOGRAFIA Rintraccia ed evidenzia l'errore (accento, senza accento, apostrofo, senza apostrofo) su alcuni dei monosillabi presenti, poi riscrivi la frase corretta nello spazio. (Attenzione, non tutte le frasi sono scritte in modo sbagliato)

1. Sta attento alla spiegazione.
2. Chi sta bussando?
3. Ti dò un consiglio.
4. Ci da fastidio.
5. Dà il tuo contributo.
6. Va' subito fuori.
7. Sa' tutto.
8. Non né voglio sapere.
9. Sé ne sta' in disparte.
10. Dì la tua!

3. MORFOLOGIA Attribuisce alla parola *che*, presente nei seguenti versi e sottolineata, la categoria grammaticale di appartenenza, scegliendola tra quelle date in elenco. (Attenzione, la stessa categoria grammaticale può essere applicata più volte)

1. Tu dormi, ché (.....) t'accolse agevol sonno. (*Leopardi*)
2. Che (.....) pensieri soavi...! (*Leopardi*)
3. Che (.....) fai tu, luna, in ciel? (*Leopardi*)
4. Che (.....) tutti i beni terreni ti diano gioia. (*Hikmet*)

5. Mi sembrano canti di culla che (.....) fanno ch'io (.....) torni com'era... (*Pascoli*)
6. Mostrasi sì piacente a chi la mira, che (.....) dà per li occhi una dolcezza al core che (.....) 'ntender non la può chi non la prova. (*Alighieri*)
- coniunzione, aggettivo esclamativo, pronomi relativo, pronome interrogativo, contrazione di perché*

4. SINTASSI DELLA FRASE Evidenzia, nel brano che segue, i soggetti dei predicati sottolineati.

Il motivo, dunque, che loro producono per condannar l'opinione della mobilità della Terra e stabilità del Sole, è, che leggendosi nelle Sacre Lettere, in molti luoghi, che il Sole si muove e che la Terra sta ferma, né potendo La Scrittura mai mentire o errare, ne séguita per necessaria conseguenza che erronea e dannanda sia la sentenza di colui il quale volesse asserire, il Sole essere per se stesso immobile, e mobile la Terra.

(adatt. G. Galilei, *Lettera a Madama Cristina di Lorena Granduchessa di Toscana*, 1615)

5. SINTASSI DELLA FRASE Analizza, secondo le richieste (modo, tempo, persona), i predicati presenti nel brano precedente e inseriti nella tabella che segue.

predicati	modo	tempo	persona
producono
sta
potendo
sia
volesse
errare



6. LESSICO Nelle frasi che seguono, scegli il nome alterato, tra i due proposti, adatto a completare la frase.

- Mi sono segnato gli appunti sul *quadernone/quadernetto* che mi porto sempre in tasca.
- Perché frequenti quel *tipetto/tipaccio*? È così volgare che accanto a lui diventi volgare anche tu.
- Non si sente troppo bene; da due giorni è tormentato da *una febbriattola/un febrone* insistente.
- Non usare quel *coltellone/coltellaccio* per affettare il limone, prendine uno più piccolo.
- Nel bosco ho visto una bella volpe con i suoi *volpacchiotti/volpacchioni*.
- Quel *poveretto/poverello* se l'è proprio vista brutta! Un'auto stava per investirlo e per scansarla è caduto rovinosamente.
- Hai per caso visto *la borsetta/il borsino* di Giovanna? Giura di *averla lasciata/averlo lasciato* qui.
- È successo un *fatterello/fattaccio* di cui nessuno vuol parlare, ma ti assicuro che si tratta di una cosa grave.

9. Ci sono gli uccellini in quel nido: vedo le loro *testoline/testine* muoversi e i loro *beccucci/becchini* aperti.

7. **IL TESTO** Metti in ordine le sequenze in modo che il testo acquisti il suo significato.

La ricetta dello straniero

(.....) «Io ho delle patate in cucina», esclamò la donna.

Pochi minuti dopo era di ritorno con una grande quantità di patate tagliate a fette, che furono gettate nel pentolone.

Allora lo straniero assaggiò di nuovo il brodo.

«Eccellente» gridò. Poi però aggiunse con aria malinconica: «Se solo avessimo un po' di carne, diventerebbe uno squisito stufato».

Un'altra massaia corse a casa per andare a prendere della carne, che l'uomo accettò con garbo e gettò nella pentola.

(.....) In mezzo all'allegria generale, lo straniero scivolò fuori silenziosamente, lasciando il sasso miracoloso affinché potessero usarlo tutte le volte che volevano per preparare la minestra più buona del mondo.

(.....) Al nuovo assaggio, egli alzò gli occhi al cielo e disse: «Ah, manca solo un po' di verdura e poi sarebbe perfetto, veramente perfetto!».

Una delle vicine corse a casa e tornò con un cesto pieno di carote e di cipolle.

Dopo avere messo anche questo nella zuppa, lo straniero assaggiò il miscuglio e dichiarò in tono imperioso: «Sale e salsa».

«Eccoli» disse la padrona di casa. Poi un altro ordine: «Scodelle per tutti».

La gente corse a casa a prendere le scodelle.

Qualcuno portò anche il pane e la frutta.

(.....) In un villaggio una donna ebbe la sorpresa di trovare sulla soglia di casa uno straniero piuttosto ben vestito che le chiese qualcosa da mangiare.

«Mi dispiace», ella rispose, «al momento non ho in casa niente».

«Non si preoccupi», replicò lo sconosciuto amabilmente. «Ho nella bisaccia un sasso per la minestra; se mi darette il permesso di metterlo in una pentola di acqua bollente, preparerò la zuppa più deliziosa del mondo. Mi occorre una pentola molto grande, per favore».

(.....) Poi si sedettero tutti a tavola, mentre lo straniero distribuiva grosse porzioni della sua incredibile zuppa.

Tutti provavano una strana felicità, ridevano, chiacchieravano e gustavano il loro primo vero pasto in comune.

(.....) La donna era incuriosita. Mise la pentola sul fuoco e andò a confidare il segreto del sasso per minestra a una vicina di casa.

Quando l'acqua cominciò a bollire, c'erano tutti i vicini, accorsi a vedere lo straniero e il suo sasso.

Egli depose il sasso nell'acqua, poi ne assaggiò un cucchiaino ed esclamò con aria beata: «Ah, che delizia! mancano solo delle patate».

(A. de Mello, *La preghiera della rana*, trad. it. di A. Marconi Pedrazzi, Edizione Paoline)